

cavalli, soggiunge, ch' essi poi « sempre frutto della vittoria, furono » mossi più di una volta per l'ingrandimento delle nazioni. Così » vennero recati a Venezia alla caduta del greco imperio; così » abbandonarono la città nostra allorquando ebbe fine tanto gloriosa » repubblica, e così rividero di nuovo questo patrio cielo al vol- » gersi della napoleonica sorte. » E infatti, nel 1797 furono trasferiti a Parigi, e nel 1815 vennero ricondotti a Venezia.

C A P O VIII.

L'immagine della Vergine Nicopeja.

Vengo ora a dire dei sacri tesori, che, nella medesima circostanza, il podestà Marin Zeno inviò da Costantinopoli a Venezia: e primieramente della veneranda *Ancona* od immagine di Maria santissima, soprannominata la *Nicopeja*. Essa primieramente non deve essere confusa coll'altra immagine della stessa Vergine, la quale si conservava in quella stessa metropoli, nella chiesa del monastero degli *Odegi*, e che perciò nominavasi *Odigitria*, o, come i greci la pronunziano, *Odigitria* (1). Questa, di cui parlo era una immagine veneratissima in Costantinopoli, la quale i greci imperatori facevano portare dinanzi a sè nelle battaglie, ed era come il segnale delle vittorie, e perciò con siffatto titolo nominavasi. Questa, non già toccò in sorte al Dandolo nella divisione del bottino, dopo la conquista dell'imperiale città; ma cadde in poter dei latini, prima ancora di quel tempo, nella zuffa, ch'ebbero con Murzuffo i crociati, alla cui testa in quel momento stava Arrigo fratello di Baldovino. Imperciocchè, avendo esso Arrigo sorpreso co' suoi soldati Filea, città

(1) La confuse il primicerio di san Marco, *secoli nella ducal Chiesa di san Marco* Giovanni Tiepolo, in un suo *Trattato della città di Venetia*, stampato nel 1618, in occasione, che ne fu eretto il magnifico altare. *L'immagine della gloriosa Vergine dipinta da san Luca, conservata già molti*